

L'eredità Berlusconi: Anas e Fs senza soldi bollette più care

Per non chiudere i cantieri servono 10 miliardi
Da luglio nuovi aumenti per luce e gas

di Angelo Faccinotto / Milano

EREDITÀ È un'altra eredità amara del governo Berlusconi, come il disastro dei conti pubblici, il dissesto economico delle Ferrovie, e dell'Anas. La mancanza di una politica energetica da parte del governo di centrodestra, costringerà in luglio gli italiani a met-

tere mano al portafogli per fare fronte al nuovo rincaro delle bollette di luce e gas.

A lanciare l'allarme è il ministro per lo Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani. «Più si alza il tappeto, più si trova polvere» - afferma Bersani. E ricorda che «tra le bombe a orologeria che il passato governo ha lasciato in eredità al nuovo esecutivo non ci sono solo i casi emersi in queste settimane», come Anas e ferrovie, o gli altri buchi nei conti scoperti dalla commissione Faini. In vista c'è anche l'aumento

delle tariffe elettriche per effetto della restituzione degli *stranded cost*.

Un anno fa, infatti, il governo Berlusconi, con un decreto, aveva ratificato fino al 2009 il rimborso degli oneri non recuperabili che derivano dai vecchi obblighi del monopolio. Si tratta, solo per il 2006, di 1,245 miliardi (uno all'Enel), molto più di quanto raccolto finora dalla «cassa conguaglio». E ora si prepara il rincaro delle bollette a partire da luglio.

Gli *stranded cost* - cioè i costi che un'impresa che agiva in precedenza in regime di monopolio deve sopportare come conseguenza del passaggio al regime di concorrenza - ammontano a 2.315 milioni. Di questi, 620 milioni sono stati già rimborsati a Enel, Tirreno Power e Endesa Italia. Un anno fa il governo

Berlusconi, in piena emergenza da caro-petrolio, ha deciso di rinviare il rimborso della quota restante, 1.695 milioni, per non aggravare le bollette e sperando in un successivo raffreddamento dei prezzi del greggio che avrebbe alleviato l'impatto degli oneri sulle tariffe. Da qui la ratificazione fino al 2009 previo pagamento di interessi. Da allora però i prezzi del petrolio sono saliti e gli *stranded* restano da pagare.

Il tutto mentre - secondo i calcoli del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro - all'Anas mancano cinque miliardi e alle Ferrovie altri cinque. Una situazione alla quale si farà fronte con un «Piano per la ridefinizione delle opere pubbliche» che - dice Di Pietro - «conterrà un elenco ri-aggiornato e ri-ragionato di tutte le opere varate dal governo Berlusconi». Per i 155 interventi urgenti sulla rete curata dall'Anas mancano all'appello più di un miliardo di euro cui si aggiungono altri 43 interventi stradali, per un totale di altri 4 miliardi. E simile è la situazione delle Ferrovie, che lamentano la mancanza di almeno altri cinque miliardi per cantieri avviati e gare aperte.

Anche in questo caso si tratta di trovare i soldi.



FERRARI Montezemolo la vuole tutta

PARLANDO DAVANTI a 700 dei mille fornitori Ferrari, il presidente della Fiat e della casa di Maranello, Luca Cordero di Montezemolo ha detto che il Lingotto si riprenderà, con tempi e modalità che saranno annunciati, il 29% del Cavallino Rampante, che nel 2002 fu ceduto a Mediobanca.

BREVI

Imprese pulizie Sciopero per il contratto con manifestazione a Roma

Giovedì 15 giugno sciopero generale nel settore delle imprese di pulizie e dei servizi integrati e multiservizi. A Roma si svolgerà una manifestazione che si concentrerà dalle 9.30 in piazza della Repubblica. Il contratto di lavoro è scaduto da oltre un anno.

Svizzera Il parlamento bocchia la privatizzazione di Swisscom

Il Parlamento svizzero ha bloccato la privatizzazione del maggiore operatore telefonico del paese, Swisscom, con il voto contrario della Camera alta che segue alla analoga deliberazione presa il mese scorso dalla Camera bassa. Il governo elvetico, che è il maggiore azionista di Swisscom, aveva espresso la volontà di vendere la sua quota del 62,4%.

Per i co.co.co salari più bassi

Secondo i dati Inps sono 1,2 milioni
contro i 377mila stimati da Maroni

di Luigina Venturelli / Milano

La lotta alla precarietà necessita, innanzitutto, di chiarezza sui numeri. In quella che si preannuncia una delle sfide più impegnative per il governo di centrosinistra, mancano infatti cifre accertate: le ultime stime fornite dal ministero del Lavoro parlano di 377mila collaboratori in tutta Italia, ma i dati Inps parlano di una realtà numerica tre volte più consistente. A lanciare l'allarme è il Nidil, il sindacato precari della Cgil: «Si tentano di accreditare dati sottostimati sul numero dei lavoratori parasubordinati - dice il segretario nazionale, Davide Imola - per affermare che la legge 30 non ha fatto crescere la precarietà e quindi non vanno riscritte le norme che regolano il mercato del lavoro».

Se l'indagine compiuta dall'ex ministero del Welfare non conta nemmeno 400mila collaboratori, la gestione separata dell'Inps rileva che solo dal 2004 al 2005 il loro numero è cresciuto di 493mila unità: dunque, sottraendo amministratori e pensionati, i collaboratori veri sono oltre un milione e 200mila a fronte dei due milioni

di contribuenti attivi del fondo. A riprova il Nidil ha fatto i conti in tasca ai parasubordinati: «Se fossero davvero 377mila, essi guadagnerebbero oltre 66mila euro all'anno, visto che nel 2005 il fondo Inps ha incassato 4.500 milioni di euro. Un'ipotesi che si commenta da sola, quando la retribuzione media annuale dei collaboratori si aggira tra i 10mila e i 12mila euro».

Dagli stessi dati, inoltre, emerge una preoccupante diminuzione dei compensi ad ogni aumento di aliquota contributiva: se nel 2003 essi guadagnavano 12.900 euro lordi con l'aliquota al 14%, nel 2004 i compensi sono scesi a 10.800 euro a fronte dell'aliquota al 17,8%.

«Per evitare che l'innalzamento graduale dell'aliquota si trasformi in un ennesimo taglio delle retribuzioni dei collaboratori - sottolinea Imola - è necessario che questa misura sia accompagnata da provvedimenti contro gli abusi: serve stabilire che i compensi minimi non siano inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti di uguale professionalità, deve essere abbassata la parte di aliquota a carico del collaboratore (oggi 33% a fronte del 9% dei dipendenti), e si deve garantire parità dei diritti di malattia, maternità, sostegno al reddito nei periodi di inoccupazione, formazione e diritti sindacali». Senza tali misure, la differenza di costi tra un dipendente e un collaboratore resterebbe del 40%.

Il sindacato teme che un inasprimento delle aliquote si trasformi in un ulteriore taglio delle retribuzioni



Everywhere in the future.

Il futuro è adesso, sotto i vostri occhi. È tutto nel nostro nuovo logo che oggi vedete nascere. Un logo che è simbolo del mondo, in cui Finmeccanica diventa sempre più competitiva con le sue tecnologie e i suoi sistemi. Ed è simbolo delle diverse

competenze del nostro Gruppo, dall'aeronautica all'elicotteristica, dai trasporti all'elettronica per la difesa. Competenze che oggi si integrano sotto un segno comune per offrire ai nostri clienti soluzioni nuove. Il futuro parte da qui. E arriva ovunque.

FINMECCANICA
Further on.

AGUSTAWESTLAND, ALENIA AERONAUTICA, ALENIA AERMACCHI, ALENIA AERONAVALI, TELESPIAZIO, SELEX SISTEMI INTEGRATI, SELEX COMMUNICATIONS, SELEX SENSORS AND AIRBORNE SYSTEMS, GALILEO AVIONICA, WASS, OTO MELARA, ELSAG, DATAMAT, ANSALDO BREDA, ANSALDO ENERGIA, ANSALDO STS.